

Danni per 752 milioni alle aziende ravennati

L'osservatorio di Unioncamere ha presentato il bilancio del disastro
L'economia locale è la più colpita: l'82% del totale del calcolo è in provincia

RAVENNA

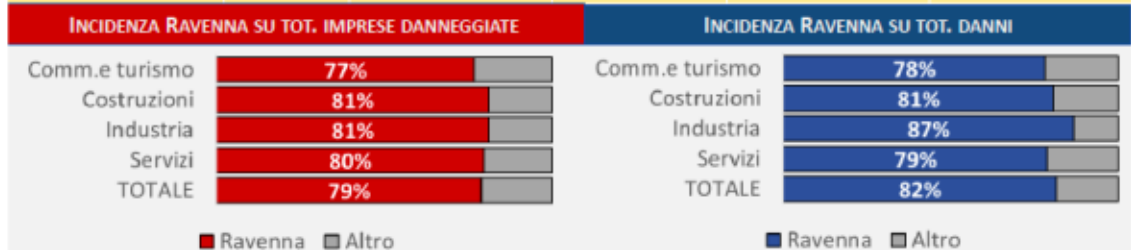
ANDREA TARRONI

Oltre 7.500 aziende coinvolte, per un danno totale da 752 milioni di euro. Un computo totale che non comprende il comparto agricolo. Vengono resi noti i danni subiti dalle imprese durante l'alluvione e «se probabilmente ancora oggi non possiamo considerarla una stima del tutto completa, si avvicina molto alla realtà». A parlare è il presidente della Camera di Commercio di Ravenna e Ferrara, Giorgio Guberti, che ieri ha coordinato la riunione di giunta camerale durante la quale sono stati esposti i computi dei danni che la Regione ha inviato in sede europea per richiedere il contributo comunitario di ristoro. Il settore industriale e quello di commercio e servizi risultano le principali vittime dell'alluvione, con l'ambito dei grandi impianti manifatturieri che ha anche la parte maggiore dei danni diretti.

Ravenna la più colpita

Il comparto dell'industria, infatti, dimostra da solo ben 270 milioni di danni. Elementi numerici da cui emerge un'altra grande verità: la provincia di Ravenna, per quel che riguarda le attività produttive, è stata largamente la più colpita. E' quella che conta l'82% dei danni finora tracciati nel totale delle problematiche rilevate a seguito degli eventi estremi occorsi nel maggio scorso. Un ammontare che lo stesso Guberti ha definito «impressionante, soprattutto se si considera che in queste cifre non è conteggiato il settore agricolo, che è stato colpito molto duramente». Durante la riunione ha presenziato anche il vicesegretario di Unioncamere regionale, Guido Caselli. E' stato lui a riportare lo stato dell'arte post-alluvione, in larga parte desunto da elaborazioni dei dati di Prometeia. Nella sua relazione, Caselli ha sottolineato come «le uniche informazioni sul settore agricolo sono quelle di sintesi comunicate dalla direzione generale Agricoltura per il dossier presentato per accedere al Fondo di solidarietà dell'Unione europea, e non comprende una distinta provinciale. In quello studio però - ha spiegato il dirigente di Unioncamere - desumiamo che le imprese dell'ambito regionale che hanno formalmente segnalato danni per fenomeni alluvionali e franosi sono complessivamente 8.935. Si evidenzia che le segnalazioni hanno riguardato esclusivamente i danni diretti, e non tengono conto delle perdi-

IMPRESSE EXTRA-AGRICOLE. STIMA DEI DANNI COMUNICATA AL FONDO SOCIALE UNIONE EUROPEA					
EXTRA AGRICOLO	Imprese Ravenna	Stima danni con danno medio	Danni diretti	Danni diretti >1,5 milioni	TOTALE
Commercio e turismo	2.795	195.414.742	2.066.014	20.226.000	217.706.756
Costruzioni	1.325	69.075.174	9.500		69.084.674
Industria	983	179.250.903	134.500	90.781.800	270.167.203
Servizi	2.441	181.682.351	721.700	13.492.200	195.896.251
TOTALE	7.544	625.423.170	2.931.714	124.500.000	752.854.884



Fornace Zarattini alluvionata nel maggio scorso. In alto, i dati presentati da Unioncamere

te totali o parziali della produzione attesa causate dall'evento. Complessivamente, il danno diretto alle attività agricole è stimato in 912,6 milioni di euro». Una situazione che restituisce un'economia ravennate provata, ma non messa in ginocchio. Tutto sommato, è la stessa relazione di Caselli a motivare come rimanga positivo il saldo fra nuove imprese e aziende che hanno cessato l'attività: fa segnare un +111. Le imprese attive in provincia a fine 2023 sono infatti 32.958, e se in 1.900 hanno chiuso, ne sono comunque nate 2011. Segno meno, però, sul numero degli addetti, questi ricavati da elaborazioni di dati Inps, e relative ai primi nove mesi 2023, raffrontati con lo stesso periodo del 2022. Sono 262 in meno, con i comparti del servizio alle imprese (+515) e alle persone (+467) che non controbilanciano il segnale negativo che si legge soprattutto in agricoltura (-1.043) e turismo/ristorazione (-452).

«Le imprese tornino al centro dello sviluppo»

RAVENNA

Chiede meno burocrazia e più coraggio nelle riforme, con un nuovo accorato appello, sostenuto dal sindaco e dal prefetto, per la Zona logistica semplificata. E' il commento, a latere del vertice avuto ieri nella sede della Camera di commercio, da parte del presidente della Cciao, Giorgio Guberti che è convinto di come «per ridare lavoro a chi lo ha perso e ai tanti giovani che lo cercano - spiega - bisogna mettere l'impresa al centro. Il modello di sviluppo nel quale crede la Camera di commercio è quello fatto di imprenditorialità diffusa, distretti, filiere, reti, territorio in cui le opportunità, della mo-

dernizzazione e delle nuove tecnologie, siano patrimonio di tutti. Per dare slancio alla crescita, sarebbe inoltre fondamentale rendere operativa la Zls nella nostra regione, attraverso l'emanazione da parte del Governo dei decreti attuativi oramai non più rinviabili». Elemento che viene rafforzato anche nelle parole del prefetto, Castrese De Rosa, e ripreso dal sindaco, Michele De Pascale, che aggiunge una necessità di «facilitare lo sviluppo degli ambiti economici ai quali siamo da sempre vocati, rendendoli all'altezza delle sfide della contemporaneità, come ad esempio il progetto Agnes».

AN.TA.

Lo scorso anno la crescita ferma allo 0,4%

RAVENNA

Confermati i dati di crescita inferiori alla media regionale per l'anno trascorso e il 2024, seppure migliore, non sarà comunque brillante. Performance più incoraggianti si attendono per il 2025. Sono gli elementi salienti resi noti durante dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna nella riunione del Tavolo sulle opportunità economiche e occupazionali tenutosi ieri, presso la sala Cavalcoli dell'Ente di viale Farini, alla presenza, tra gli altri, del Presidente della Camera di commercio, Giorgio Guberti, del Prefetto di Ravenna, Castrese de Rosa, del Presidente della Provincia di Ravenna, Michele de Pascale, dei rappresentanti delle Istituzioni, dei vertici delle associazioni di categoria e di Guido Caselli, direttore del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna. Nel 2023 il valore aggiunto ravennate è aumentato dello 0,4% rispetto al 2022 (chiuso a +3,5%), in misura inferiore (a causa dei tragici eventi alluvionali dello scorso mese di maggio) sia alla media italiana (+0,7%), sia al dato riferito all'Emilia-Romagna (+0,9%). Un dato che, secondo le stime, vedrà un ritocco verso l'alto già nell'anno in corso: il valore aggiunto ravennate, nel 2024, sarà dello 0,6%, al pari di quello regionale. E comunque più alto di quello italiano, che si attesterà quest'anno allo 0,4%. Attese migliori per il 2025: Ravenna vedrà un valore aggiunto al +1,1%, contro il +1,2% dell'Emilia Romagna. Entrambe superiori alla percentuale prevista a livello nazionale, +0,9%. E' il fronte internazionale, però, a preoccupare di più la Camera di commercio ed il sistema delle imprese, con i significativi rischi al ribasso derivanti, in particolare, dalla crisi in Medio Oriente e dall'irrigidimento delle condizioni di finanziamento. Tra le principali preoccupazioni dell'Ente di viale Farini, nonostante la vivace dinamica dei servizi (+2,3% nel 2023 e +1,1% nel 2024), l'indebolimento del ciclo manifatturiero, che contribuisce a ridurre le prospettive di crescita del commercio internazionale e le quotazioni delle materie prime e dei prodotti energetici. In valore assoluto e al netto dell'inflazione, già nel 2022 Ravenna aveva segnato il superamento dei livelli del 2019 (con 11,2 miliardi); la tendenza alla crescita, anche se molto più rallentata, continua nel 2023 (11,3 miliardi) e dovrebbe proseguire anche quest'anno, con il raggiungimento della soglia di 11,4 miliardi. AN.TA.